



# Unità' Pastorale di Castel Maggiore

## PARROCCHIA DI S. ANDREA – PARROCCHIA DI S. BARTOLOMEO – PARROCCHIA DI S. MARIA ASSUNTA

### VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE IN FORMA CONGIUNTA DEL 8 OTTOBRE 2012

Il giorno 8 del mese di ottobre 2012 si sono riuniti in forma congiunta i tre consigli pastorali delle parrocchie facenti parte dell'Unità Pastorale di Castel Maggiore per deliberare sul seguente O.d.G.:

Anno della fede: catechesi degli adulti e altre iniziative

10 novembre presa di possesso di don Luca

Festa di S. Andrea

Varie ed eventuali

Introduce **Don Marco** che propone di analizzare il primo punto all'o.d.g.: a parer suo ,va verificato lo stato dell'arte della catechesi per gli adulti. Il modello proposto con il Credo e il Padre Nostro si è ormai consolidato e per quest'anno l'idea sarebbe di proseguire sulla falsariga di quanto si proporrà nel catechismo dei bimbi e quindi di affrontare la figura di Gesù. Inoltre il Papa ha stabilito essere questo l'anno della Fede e pertanto la pista un po' è già tracciata. La formula che prevede un incontro mensile con una parte di catechesi e una parte di confronto diretto tra i partecipanti suddivisi in gruppi, ha suscitato pareri di entusiasmo ma anche di perplessità. Se non accettiamo che un ragazzino dica che non gli interessa venire al catechismo, a maggior ragione non possiamo accettare che lo dica un adulto. Il confronto è quindi indispensabile per consentire una crescita collettiva come cristiani. A livello di idee qualcosa era già stato pensato, ma si attendono anche le proposte dell'assemblea.

**Don P. Paolo** chiede se si ritiene che un percorso di catechesi così come fatto fin'ora possa servire o non serva.

**Gianni Tarterini** ritiene che la parte svolta dopo la suddivisione in gruppi faticava un po' a decollare, tant'è che all'inizio si era in molti e poi, via via sempre meno. Anche dal punto di vista personale ritiene questa formula non efficace, piuttosto tale metodologia viene subita.

**Marco de Marinis** ritiene invece che il lavoro svolto nel gruppo da lui frequentato funzionava molto bene e quindi per lui l'esperienza è stata positiva.

**Gianni Tarterini** ribatte dicendo che se in un gruppo ci sono degli "esperti", allora l'esperienza è arricchente, altrimenti per conoscersi vanno meglio le feste dell'oratorio. Anche la cena con cui si sarebbero dovuti concludere gli incontri andava deserta.

**Marta Fustini** obietta che non sono solo i parroci quelli titolati a trasmettere informazioni; ognuno di noi ha qualcosa da dire agli altri e bisogna cercare di prendere il meglio da quello che ci viene offerto. Magari potrebbe essere interessante studiare una formazione che duri una giornata intera.

**Anna Scardia** si è trovata bene con tutti i gruppi dove è capitata.

**Chiara Lodi** puntualizza che forse il gradimento o meno dipende da cosa ci si aspetta dalla catechesi. Il più delle volte si vuole ricevere qualcosa e non condividere. Il gruppo in questo caso potrebbe disorientare.

**Suor Nazarena** puntualizza dicendo che probabilmente il problema sollevato da Gianni T. possa essere stato causato dal progressivo ridursi del numero dei partecipanti nei gruppi dallo stesso frequentati.

**Angela Russo** porta le riflessioni del gruppo sposi: il tipo di incontri, cui la gente si è sentita costretta a partecipare, sono stati negativi, sia perché hanno dovuto rinunciare alla programmazione specifica del gruppo, sia perché non hanno risposto alle aspettative. Pertanto concorda con Gianni T.

**Don P. Paolo** non entra nel merito dei contenuti della catechesi che sono stati peraltro suggeriti dal vescovo. La difficoltà che si è riscontrata è che il lavoro svolto dopo gli interventi dottrinali, ovvero la modalità dei momenti successivi non ha aiutato molto ad interiorizzare i contenuti, perché questo è quello che preme: far sì che quanto si trasmette diventi parte della vita.

**Don Marco** chiede se ci possano essere modalità alternative per l'interiorizzazione dei contenuti dottrinali, ovvero se questo momento debba avvenire "insieme" o individualmente o successivamente in autonomia nei diversi gruppi o realtà.

**Leonardo Scardamaglio** ritiene che il momento d'incontro comune vada mantenuto, la seconda parte invece può essere gestita con modalità diverse.

**Luca Tommasini** riporta le impressioni del gruppo giovani: gli argomenti sono risultati troppo ostici, di quanto è stato detto poco è rimasto. Più che sulle modalità di attuazione della catechesi, lui punterebbe sul contenuto.

**Anna Scardia** apprezza la relazione e la conoscenza delle persone che si è venuta a creare con la modalità in questione.

**Luigi Borsari** riconosce la validità del metodo, che ha trovato interessante: dopo la catechesi in chiesa ci si fermava per mettere a disposizione degli altri la propria esperienza. Non si parla della propria fede, ma la si mette a disposizione, con lo spirito di dare e non solo di ricevere.

**Fabrizio Passarini** ritiene che la formula con cui si era progettata la catechesi sul Padre Nostro, che prevedeva gruppi non fissi, dava una maggiore trasversalità che aiutava maggiormente a "fare" parrocchia, in un confronto tra esistenze diverse unite dalla fede. Anche l'obbligatorietà non incontra il suo consenso, se ci si ritrova solo in 10 persone si farà un solo gruppo e se ci sono quesiti di difficile soluzione, allora si potrà chiedere l'intervento di un pastore.

**Marco de Marinis** chiede perché allora siamo stati divisi a seconda dei gruppi di appartenenza?

**Don Marco** risponde che la scelta fu fatta proprio nell'ambito del CPP che lamentava l'eccesso di impegni da parte della gente. La modalità in questione invece fu proposta allo scopo di moltiplicare gli incontri di

formazione nei gruppi, ma al contrario che tutti i gruppi potessero approfittare e frequentare un unico itinerario e un contemporaneo incontro di catechesi/formazione.

**Don P. Paolo** fa notare che se si frequenta e ci si confronta sempre con le stesse persone/realità, si cresce poco. Bisogna aumentare le conoscenze, sentirsi un po' di più "chiesa", non bisogna scegliersi solo per simpatia, considerare invece il fatto di essere dei battezzati.

**Luca Tommasini** ribadisce che non c'è un problema di "forma", ma di contenuti. Il gruppo giovani faceva fatica non perché c'era poco tempo, ma perché faticava a comprendere i contenuti.

**Lalla Tallarida** ritiene che bisogna distinguere tra il momento di formazione e quello di accoglienza e conoscenza. Magari essendo l'argomento quello della fede, andrebbe fatta prima la formazione e poi il dibattito. La Caritas ha optato l'anno scorso di non fare una formazione specifica di gruppo, proprio per privilegiare la catechesi dell'Unità Pastorale, anche se poi molte persone non hanno frequentato detti incontri.

**Don P. Paolo** propone che il momento magisteriale/dottrinale venga esposto in modo più semplice e sia volto all'interiorizzazione; il secondo momento deve servire ad aiutare gli altri facendo proprio quello che si è interiorizzato.

**Don Marco** illustra quello che i parroci avevano pensato per il percorso dell'Anno della Fede su Gesù Cristo.

Il percorso deve essere fruibile da tutti, anche da quelli che vengono solo a Messa e deve essere rivolto anche alle persone più lontane. L'itinerario pensato prevede delle tappe nei luoghi della Terra Santa citati nella bibbia, con partenza da Betlemme, luogo teologico del compimento della promessa di Dio al popolo israelita, luogo della regalità ove si è realizzata la nascita di Gesù, proseguendo poi nell'itinerario e facendo tappa a Nazareth, al lago di Galilea e a Gerusalemme. L'itinerario prevede 5/6 incontri nell'arco dell'anno che potrebbero culminare proprio con un pellegrinaggio in Terra Santa. Questo per quanto concerne la *fase A*, ovvero quella formativa/dottrinale. La fase successiva potrebbe aver luogo nei *centri di ascolto* nelle case, ove riflettere sui temi/brani proposti nei suddetti incontri dalla *fase A*. Dopo un momento di formazione occorre sicuramente un momento di interiorizzazione, pertanto i centri di ascolto possono trovar luogo nella settimana successiva a quella dell'incontro plenario. Inoltre a tale proposta di itinerario ha chiesto di aderire anche la parrocchia di *Trebbo*.

**Angela Russo** chiede se è già stato previsto un calendario. **Don Marco** risponde che lo si vuol fare coincidere coi tempi forti Avvento/Quaresima. Si era pensato di iniziare il 2 dicembre, don Gregorio invece avrebbe proposto di iniziare il 13 gennaio.

**Oreste De Pietro** considera positiva la nuova proposta. Ritiene che dopo un momento di silenzio/interiorizzazione possa aver luogo un momento conviviale.

**Roberto Tomesani** trova la nuova modalità proposta un po' dispersiva. Il tempo per pensare lo si trova prima o dopo gli incontri, magari fermandosi in chiesa a pregare. Ritiene che l'esperienza precedente posta in discussione sia stata, a suo parere, positiva. Allo scopo suggerisce che i gruppi siano animati da esperti, ministri, parroci, in modo che vengano date risposte chiare. Lo stesso propone per l'animazione dei centri d'ascolto.

**Luca Tommasini** ribatte dicendo che i gruppi possono svolgere proficuamente il loro lavoro a prescindere dalla presenza o meno degli esperti, presupposto però che l'esposizione del tema abbia trovato comprensione nei partecipanti.

**Don Marco** precisa che gli incontri hanno il presupposto di far apprezzare la bellezza della nostra fede. Quando si fa l'ascolto della Parola, ci si mette in ascolto, quindi non serve un maestro. Bisogna avere un'ottica di condivisione della gioia della fede, perché una fede adulta deve arrivare anche a questo.

**Don P. Paolo** ritiene che le cose siano semplici: dobbiamo tradurre in comportamenti quotidiani quello che professiamo con le labbra. Quando dobbiamo concretizzare la nostra fede bisogna tornare al quesito: "Cosa farebbe Gesù al mio posto?"

**Luigi Borsari**, assiduo ascoltatore di radio Maria dice che sono proprio gli interventi degli ascoltatori che danno forza a quella radio.

**Don P. Paolo** approva la proposta di don Marco e chiede che ci si metta d'accordo per realizzare la fase successiva a quella plenaria, cioè quella dell'interiorizzazione.

**Mauro Solmi** ritiene che ci possa essere la possibilità di fermarsi nel salone subito dopo la seduta plenaria.

**Don P. Paolo** ribatte dicendo che bisogna offrire più possibilità per andare incontro a tutte le esigenze.

**Fabrizio Passarini** considera positivamente lo schema proposto. Per quest'anno della fede si vuole abbracciare un approccio che va dall'alto verso il basso, che può andar bene se c'è già uno schema formativo con contenuti didattici. Non vengono però trattati quei dubbi, quelle perplessità che proprio dagli ascoltatori potrebbero venire fuori. Si potrebbe analizzare l'ipotesi di fare un percorso in direzione opposta.

**Don Marco** risponde che dopo la catechesi, chi vuole, può rimanere e porre eventuali quesiti ai presbiteri.

**Fabrizio Passarini** auspicerebbe che la base raccogliesse le sue domande da portare al vertice e che magari un prete si fermasse nei vari gruppi per sentire i loro quesiti.

**Oreste De Pietro** pensa che per avere un maggior discernimento ed evitare di trovarsi di tutto e di più, sarebbe meglio che le cose venissero fuori subito.

**Don Marco** ricorda che il 14 ottobre avranno inizio ufficialmente le celebrazioni a livello diocesano dell'anno della fede, ma anche a livello parrocchiale si ha intenzione di sottolineare l'avvenimento. Il giorno 21 ottobre in ogni parrocchia verrà reso noto attraverso segni particolari questo avvenimento, però si desiderava anche avere un momento in cui potessero convergere le tre parrocchie unite, che potrebbe essere una celebrazione eucaristica una messa o una veglia di preghiera.

**Pio Capitano** opterebbe per la veglia.

**Don P. Paolo** chiede se la messa dell'Unità pastorale del venerdì sera è ancora una iniziativa valida.

**Luca Tommasini** obietta sull'orario, a suo parere un po' troppo presto.

**Roberto Tomesani** pensa che la latitanza dei parrocchiani il venerdì non dipenda dall'orario.

**Don P. Paolo** vuole sapere se il trovarsi insieme è una buona idea.

**Carla Bastia** ritiene che la messa del venerdì sera vada mantenuta e che ognuno si rapporterà poi con la sua coscienza.

**Lalla Tallarida** vota senz'altro per il mantenimento della Messa, un momento forte che riunisce le tre parrocchie, ma forse andrebbe rivisto l'orario.

**Fabrizio Passarini** ritiene che non si può togliere la messa.

**Don Marco** riprende l'opzione proposta Messa/veglia come apertura dell'anno della fede a livello di Unità pastorale precisando che l'idea della veglia era venuta per avvantaggiare quelli che non vengono alla Messa. Inoltre la liturgia, in questo anno della fede, andrebbe particolarmente curata.

**Lalla Tallarida** ricorda che quest'anno ricorre il 35° anniversario dell'istituzione della Caritas Diocesana e che gli operatori delle Caritas parrocchiali aspirano ad avere maggiori aiuti e consigli da tutti. I mercatini servono a racimolare qualche soldo, ma è la comunità stessa che deve dimostrare attenzione verso la comunità. C'è anche la raccolta del Banco Alimentare che si svolgerà il 23 e 24 novembre e c'è bisogno di manovalanza.

**Luca Bruni** avverte che c'è l'intenzione di fare un calendario dell'Unità pastorale con tutti i membri dei vari gruppi che operano in parrocchia e il cui ricavato potrebbe essere devoluto alla Caritas.

**Don Marco** riporta poi la discussione all'altro punto dell'ordine del giorno, cioè la festa di S. Andrea, il cui carattere dovrebbe essere quello dell'approccio alla comunità civile, ma gli incontri sono stati disertati. Il concerto si farà il giorno 1 dicembre, ma solo se si trova uno sponsor. Va deciso il tema dell'incontro più formativo.

Oreste De Pietro vorrebbe assistere a qualcosa di esperienziale, ad esempio qualcuno che porti la sua esperienza di vita, ovvero cristiani impegnati nel sociale di cui analizzare le attività.

**Don Marco** propone che si chieda la disponibilità da parte delle persone impegnate nel sociale e poi di sviluppare un incontro con D. Ottorino, ad esempio.

**Don P. Paolo** risponde che il discorso che fa Oreste si è cercato di metterlo in pratica, ma i politici cristiani strumentalizzano troppo.

Su queste parole l'assemblea si conclude essendo le ore 23,15.